

Fine vita, la scelta del paziente al centro delle decisioni

Pubblicato: Giovedì 17 Dicembre 2015



Un tema delicatissimo quello del *fine vita* sul quale a Gallarate si è lavorato per oltre due anni. Un lavoro che ha portato allo stesso tavolo i vertici dell'ospedale, gli operatori di Asl e del Tribunale di Busto Arsizio con il supporto degli esperti dell'Università dell'Insubria per raggiungere un protocollo d'intesa sul cosiddetto *amministratore di sostegno* per le malattie degenerative.

«Tropo spesso si arriva a parlare di questo tema quando è già troppo tardi -spiega il direttore sanitario del San'Antonio, Humberto Pontoni- e quindi si finisce con il fare tutto di corsa». Forse il paziente non è più in grado di esprimersi, forse alla famiglia non è chiara la volontà del malato o forse si ha semplicemente paura di commettere un errore. **E così, quando il tribunale è chiamato a nominare qualcuno che compia queste scelte al posto del malato, la confusione rischia di essere tanta.**

A Gallarate, però, non sarà più così dal momento che con la firma tra Ospedale, Tribunale, Asl e Università questo delicato processo inizierà con largo anticipo e con il supporto di personale qualificato. Nei reparti che curano i pazienti ammalati di sclerosi laterale amiotrofica e multipla «accompagneremo non solo il paziente ma anche la sua stessa famiglia in questo percorso -continua Pontoni- fornendo gli strumenti per andare poi a identificare la persona che poi potrà essere nominata dal magistrato».



«Il nostro è lavoro ha puntato ad una interdisciplinarietà per quei casi in cui non si possono dare risposte semplici -precisa Mario Picozzi, professore dell'Insubria- e mai come in questo caso medico e giurista si devono parlare per curare al meglio le persone». Un progetto che si avvia nel solco di una **«medicina del domani che non solo spiega cosa fa ma racconta anche perché lo fa».**

Anche sul piano legale, infatti, il progetto avrà importanti risvolti. «Al momento in tribunale a Busto abbiamo aperte un migliaio di procedure in questo ambito», spiega il magistrato Massimiliano Radici, ma ora con un'accordo di questo tipo sarà più facile prendere le decisioni: «Il caso di Eluana Englaro è nato proprio dalla difficoltà di ricostruire la volontà della ragazza -puntualizza- **e di casi simili ce ne sono molti».**

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it